

ECONOMIA

GASDOTTI ITALIA
Francesco
Profumo
alla presidenza



Francesco Profumo (in foto) è il nuovo presidente di Gasdotti Italia e succede a Fulvio Conti, al vertice della società dal 2016. Marissa Dardi, managing director di Ontario Teachers' Pension Plan, azionista di maggioranza di Gasdotti Italia ha dichiarato: «Accogliamo con entusiasmo Francesco Profumo, certi che la sua esperienza accademica e istituzionale contribuirà a rafforzare il posizionamento strategico».

GRANDE DISTRIBUZIONE Un altro big transalpino in ritirata nonostante 3,6 miliardi di fatturato l'anno Italia adieu, Carrefour a un passo dalla cessione della rete

Pesano 250 milioni di rosso e 7 miliardi di debiti. Esselunga e Conad alla finestra, alternativa spezzatino

■ Il futuro di Carrefour in Italia appare sempre più incerto. Secondo quanto riportato dalla testata tedesca *Lebensmittel Zeitung*, il gruppo francese starebbe seriamente valutando la cessione della propria rete italiana, una delle più importanti fuori dai confini nazionali, ma anche tra le meno redditizie. Non è la prima volta che questa ipotesi viene ventilata, ma la pressione finanziaria e la necessità di una profonda ristrutturazione globale la rendono più concreta che mai. Nel 2024 la filiale italiana

ha registrato un fatturato di 3,63 miliardi di euro, ma con una perdita ante imposte di circa 250 milioni. Il calo dell'equity e l'aggravarsi delle passività (7 miliardi di euro di debiti finanziari) hanno reso il mercato italiano sempre meno sostenibile per Carrefour. La quota di mercato continua, inoltre, a ridursi: i supermercati sono scesi all'1,9% e gli ipermercati all'1,2%, secondo i dati Nielsen.

Secondo la testata tedesca, oltre ai colossi italiani Conad ed Esselunga, sarebbe interessata

anche Lidl, parte del gruppo Schwarz. Conad, che aveva già mostrato interesse nel 2013 prima di rilevare Auchan, appare uno dei pretendenti più logici, mentre Esselunga potrebbe rompere la sua tradizionale strategia di crescita organica per una volta. Altri nomi citati includono Penny (gruppo Rewe), che potrebbe sfruttare l'operazione per rilanciare il marchio Billa in Italia.

La stampa italiana, come riportato dal sito *Mark Up*, evidenzia anche un'attenzione crescente da

parte delle insegne locali. Alcuni punti vendita sarebbero già in fase di transizione: è il caso del centro commerciale di Calenzano, in provincia di Firenze, dove Tosano (gruppo V&G) ha preso il posto di un ex ipermercato Carrefour. Operazioni simili sono in corso anche in Lombardia.

La strategia di Carrefour, dunque, sembra chiara: dismettere progressivamente gli asset non strategici (come già fatto in Giordania e Oman), ridurre la propria esposizione in mercati

poco profittevoli e rafforzarsi altrove. La rete italiana, un tempo fiore all'occhiello dell'espansione internazionale, è oggi frammentata: le filiali sono scese da 1.490 nel 2023 a meno di 1.100 nel 2025, con una sempre maggiore incidenza del franchising.

Nel frattempo, il gruppo ha annunciato piani di espansione in Spagna e una ripresa del mercato francese, anche grazie all'acquisizione delle attività di Louis Delhaize.

GDeF

FISCO Le novità introdotte dal governo

Imu, per la prima rata pagamenti al fotofinish

Entro oggi l'acconto, ma in 74 comuni potrà cambiare il saldo. Le altre misure del decreto

Gian Maria De Francesco

■ Oggi è l'ultimo giorno utile per versare l'acconto Imu. Ma non per tutti. Per i contribuenti di 74 Comuni italiani la scadenza si presenta con un insperato sospiro di sollievo: il decreto legge fiscale approvato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri ha infatti concesso più tempo alle amministrazioni locali per approvare le delibere sulle aliquote. Nuova deadline: 15 settembre. Per ora, quindi, nessun rincarico. Poi, quando si adegueranno le delibere ai prospetti standard del Mef la situazione potrebbe cambiare.

Un rinvio tecnico, certo, ma con effetti tangibili per i contribuenti, proprio nel giorno in cui milioni di italiani devono fare i conti con l'acconto della tassa sugli immobili. Un fardello da 11 miliardi che quest'anno potrebbe essere più pesante per via dell'obbligo di aggiornamento delle rendite per coloro che hanno usufruito del Superbonus 110%. In attesa della pubblicazione dell'elenco il sito *Tuttotributi* ha dato un'anticipazione dei Comuni che si sono messi in regola con le delibere e di quelli che invece hanno ancora qualche problema. Ad esempio, secondo il sito, ventuno Comuni hanno annullato d'ufficio le delibere in autotutela (tra questi risultano Modena, Ariccia, Darfo Boario Terme e Siena), mentre ben 72 hanno rispolverato l'antica arte dell'errata corregge. C'è anche chi ha seguito entrambe le strade come Besenato, in provincia di Varese.

Un altro intervento del decreto riguarda le spese di trasferta,

che tornano sotto il faro della tracciabilità, ma con un confine ben preciso: sarà obbligatoria solo per quelle sostenute in Italia. Una correzione di rotta sensata, dopo che la legge di Bilancio aveva creato più di un grattacapo - soprattutto per chi, con la valigia sempre pronta, varca abitualmente i confini nazionali. La nuova formulazione punta

a evitare situazioni paradossali, in cui il dipendente doveva spiegare a un ristorante di Shanghai o a un tassista di Oslo perché dovevano dotarsi di Pos compatibile con l'Agenzia delle Entrate.

Resta invece invariato — e anzi, esteso — il divieto di contanti per le spese di rappresentanza: anche i lavoratori autonomi do-

Spese di trasferta tracciabili solo in Italia: niente rimborsi senza Pos. Boccata d'ossigeno per chi lavora all'estero. Tasse rinviate a luglio per gli autonomi

vanno dire addio ai conti saldati in banconote. Il principio è chiaro: o si lascia una traccia digitale o la spesa non è deducibile. E così, se Willy Loman, il commesso viaggiatore più famoso del teatro americano, fosse stato italiano e in trasferta nel 2025, oggi a decidere se il suo pranzo è deducibile non sarebbe il capo ufficio, ma il terminale Pos.

Sul fronte fiscale, tuttavia, la novità più attesa era la proroga al 21 luglio dei versamenti delle imposte per circa 4,6 milioni di partite Iva. Una boccata d'ossigeno per professionisti e imprenditori che rientrano negli Isa (gli indici sintetici di affidabilità), ma anche per i forfettari. Il rinvio riguarda non solo Irpef, Irap e Iva, ma anche l'imposta sostitutiva per chi ha aderito al concordato preventivo. Nessuna maggiorazione dello 0,4% fino al 21 luglio, mentre dal 22 al 20 agosto si potrà versare con l'aggiunta minima prevista dalla legge. Parallelamente si amplia l'ambito del *reverse charge* (l'Iva versata dal committente) nel settore della logistica, che ora si estende al trasporto tout court.

di Pompeo Locatelli

**Libere
opinioni**

Semplificare la via maestra

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ha sollecitato il governo a fare di più in materia di semplificazioni, da sempre tasto dolente nella nostra cara Italia. Lo ha fatto estraendo dal suo cilindro un'immagine esemplificativa particolarmente efficace. Ha spiegato: un intervento deciso per ridurre la burocrazia risulta essere più efficace di dieci leggi di bilancio. Quanto affermato dal numero uno della sigla che rappresenta il mondo dell'industria (va detto, soprattutto della grande industria o quel che ne resta) ha un certo peso. La macchina burocratica che funziona assai a rilento, mettendo i bastoni fra le ruote alle imprese e ai cittadini/contribuenti, è tra le cause principali di ridotta competitività e attrattività del Sistema Paese. Dunque, semplificare è un verbo che è come l'aria fresca. È un respiro che rende le cose che si fanno più convenienti e redditizie. D'altronde il suo contrario è complicare, ingarbugliare. La burocrazia che complica e ingarbuglia è un problema che pone, chi vi è costretto a farci i conti per qualsivoglia motivo, nella condizione di vivere l'esperienza della crisi di nervi. La burocrazia è antieconomica perché genera ritardi, perdita di tempo, occasioni mancate. Intendiamoci, non si tratta di prendersela con l'esercizio della burocrazia in quanto tale, cioè quei rami dei pubblici uffici chiamati a svolgere le doverose incombenze amministrative. Il punto è che il rapporto con questi uffici è all'insegna della stortura, il che si traduce nella sostanza in assenza di relazione virtuosa. Uffici pubblici che dovrebbero essere luoghi al servizio delle legittime esigenze dei contribuenti sono nella gran parte dei casi ambiti di mancanza di risposte certe e celeri. Negli anni i governi hanno parlato della necessità di riformare il nostro sistema burocratico. Nei fatti, finora, si è visto poco o nulla. In questo esecutivo l'impronta liberale non è certo marginale. Ecco perché un'accelerazione sul tema delle semplificazioni è lecito attendersela.

www.pompeolocatelli.it

AUTO SARÀ DG DEL GRUPPO KERING DI PINAULT



De Meo lascia la Renault Futuro nel lusso

Colpo di scena nel mondo automotive: l'italiano Luca De Meo si è dimesso da ceo di Renault, incarico che ricopriva da cinque anni. Il suo futuro sarà nel lusso, come direttore generale del gruppo Kering al cui vertice siede François-Henri Pinault. Il top manager italiano ha annunciato la sua decisione ieri sera direttamente al cda presieduto da Jean-Dominique Senard. Nel ringraziare De Meo per aver rilanciato il gruppo Renault, il board ha subito avviato il processo di ricerca del nuovo ceo. De Meo lascerà ufficialmente il 15 luglio.